

Venite a me. Il mio giogo è dolce

(Mt 11, 25-30) ¹

XIV Domenica TO - Anno A

MT 11, 25-30

²⁵In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope di oggi è tratta dalla "cosiddetta sezione narrativa" che precede il "terzo discorso"² del Vangelo secondo Matteo, capitolo 13, il Discorso delle parabole. I capitoli 11 e 12 iniziano a parlarci del "mistero del regno dei cieli" (ricordiamo che Matteo, il quale scrive per una comunità proveniente dall'ebraismo, adopera "cielo" al posto di "Dio").

Il Regno di Dio (tema principale dei cc. XI, XII e XIII), che è anche la missione di Gesù, deve essere per tutti oggetto di discernimento, ma causa una presa di posizione da parte degli ascoltatori di Gesù, perché - già in questo capitolo - **molti contestano** il Maestro:

- i discepoli di Giovanni dubitano (11,20),
- le città del lago sono incredule (11,20-24).

I Pochi che accolgono Gesù: sono

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 238-242 [Il Padre è rivelato dal Figlio]; nn. 988-989 [La risurrezione della carne];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, ed Shalom pp. 236-37 [Chiarimenti];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1000-1003 [Bel commento];

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 954 [I discorsi].

- i ‘piccoli’ (11,25-30),
- il Battista (11,11-15).

Anche Gesù si fa oggetto di discernimento, attirando l’attenzione sulla sua vera identità, poiché

- a. compie i grandi segni del Messia (11,2-6);
- b. manifesta un rapporto unico non solo con il Padre (11,25-27)³;
- c. ma anche con i poveri e gli oppressi (11,28-30);
- d. afferma di essere il servo di Yahvé, predetto da Isaia (12,15-21);
- e. realizza il segno di Giona (risurrezione: 12,36-42);
- f. è più sapiente di Salomone (12,42).

La pericope evangelica inizia con il ringraziamento (vv. 25-26) che Gesù ha rivolto al Padre al ritorno di coloro che Egli aveva inviati in missione nel cap. 10.

La prima lettura di oggi (vv. 9-10 del cap 9 di Zc ci fa ascoltare l’ingresso del Re Messia a Gerusalemme anticipando Mt 21 (che abbiamo proclamato - per la processione delle Palme - Domenica delle Palme). I cavalli, d’importazione straniera, erano la cavalcatura da guerra degli invasori (Dt 17,16; Os 1,7; Sal 19,8), mentre la mula di re Davide fu cavalcata da Salomone quando venne consacrato (1Re 1,5) e l’asino era la cavalcatura usata anche dai notabili.

Il Messia, che cavalca un asino prestatogli, mostra anche esteriormente la sua vicinanza ai “piccoli” (v. 25) del Vangelo.

Possiamo suddividere il brano in tre parti:

- Preghiera di ringraziamento al Padre (11,25-26),
- Gesù si presenta come via che porta al Padre (v. 27),
- Invito a tutti, sofferenti e oppressi (vv. 28-30).

Mentre il primo ed il secondo punto ci rivelano la proposta di Dio, e cioè il dono a noi uomini della vita divina nel Figlio, il terzo ci fa comprendere (è importante rileggere “i nostri difetti” nella Lectio XIII) che abbiamo la responsabilità di vivere questo dono.

Prima ci è stato detto ciò che siamo, ora ciò che dobbiamo fare: **all’essere consegue il dovere**. Ma, mentre la Legge ci dice: “Sii ciò che sei”, la Grazia rende possibile il nostro agire, perché ci impregna di Vangelo. Il Vangelo è dono d’amore,

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1215 [Oratio: la semplicità di cuore].

poiché l'amore - che vive di reciprocità - diviene salvezza, e noi dobbiamo diffondere il Vangelo. Vangelo indica sia la persona di Gesù Cristo che le pagine scritte; senza l'una e le altre siamo preda della perdizione (cosa che Dio non vuole assolutamente per nessun uomo).

Lo stile solenne, la tonalità intensa, la ricchezza teologica accostano la benedizione dei vv 25 e 26 alla "preghiera sacerdotale" con cui Gesù chiude nel Vangelo di Giovanni il testamento dedicato ai suoi discepoli nella loro ultima sera.

Per comprendere i tre movimenti di questa nostra suggestiva pericope ripetiamo che:

- ✚ nei vv. 20-24 di questo capitolo Mt ha descritto il rifiuto che Gesù subisce da parte delle benestanti città del lago di Tiberiade, Corazin, Betsaida e Cafarnao, indifferenti alla sua parola e alla sua azione.
- ✚ Successivamente è di scena il rifiuto di Gesù da parte delle alte classi dell' "intelligenza", del sacerdozio e dell'aristocrazia ebraica.
- ✚ Gesù, allora, dichiara esplicitamente chi sono i suoi amici e compagni di viaggio: sono i poveri, i semplici, gli emarginati ai quali egli rivelerà, nell'intimità, i segreti del suo cuore che sono anche i misteri divini del Padre (v. 27).

La prima parte è una benedizione, cioè un ringraziamento che sale dalla terra verso Dio "*come incenso, le mani alzate nel sacrificio della sera*" (Sal 141,2). Gesù ringrazia il Padre perché dal mistero del Regno di Dio (= il progetto di salvezza che Dio sta attuando nella persona del Cristo) è caduto il velo e gli occhi - non altezzosi e non pieni di sé - dei poveri e degli umili lo possono contemplare.

Nella persona del Cristo, piccolo e disprezzato, i piccoli della terra riescono a vedere l'azione del *Signore del cielo e della terra*.

I sapienti e gli intelligenti, che sono orgogliosi⁴, hanno invece gli occhi spenti e vedono in Gesù solo un modesto predicatore galilaico, figlio di un artigiano, degno solo di ironia per le sue velleità.

Nella seconda l'obiettivo è fissato solo sul Cristo e sul verbo "conoscere" che nel mondo semitico indica pienezza di intimità e di amore {Adamo conobbe Eva!}. Solo Gesù *conosce* totalmente Dio e solo Lui può abolire la distanza invalicabile che intercorre tra l'uomo finito e Dio infinito. Mosè aveva sperato di vedere il volto di

⁴ E. BIANCHI, *Vanagloria ed orgoglio* San Paolo, 2012 [Opuscolo interessantissimo per capire: la lotta spirituale, l'arte della scelta e l'arte della resistenza alla tentazione].

Dio, ma (Es 33,20) *nessun uomo può vedermi e restare vivo*⁵, noi, invece, sì, lo possiamo: **nel Cristo, uomo e Dio, i giusti possono penetrare nel mistero abbagliante del Padre.**

Nella terza parte la preghiera di Gesù è un appello destinato a tutti gli uomini. L'immagine del "giogo" indicava, al tempo di Gesù, le difficoltà della piena applicazione della Legge, per Gesù, invece, esso è "dolce" anche se esigente: ciò che si compie per amore non "pesa", perché non c'è il terrore del "giudizio", ma la "relazione" che mette Dio e l'uomo sullo stesso piano, su una "strada di luce, *una strada buona ... per trovare pace per la vostra vita*" (Ger 6,16).

🏠 SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Ciò che il Vangelo di oggi ci mette davanti sono *le profondità e i segreti di Dio* (1Cor 2,10-12) che noi conosciamo grazie *allo Spirito di Dio*. Abbiamo già parlato del verbo "conoscere". Ora aggiungiamo quanto ci dicono Paolo e la *Bibbia per la formazione cristiana* da p. 1512 a 1515. Quanto ivi detto è stato richiamato da Papa Francesco in una omelia del 29 giugno 2017!

"*Queste cose*", v.25, sono l'espressione velata del segreto del Cristo: cioè l'uomo Gesù è Dio, il Figlio di Dio ed i discepoli debbono incominciare a capirlo.

La nostra fede cristiana si radica (=ha le sue radici) in questa coscienza chiara ed incoercibile che Gesù ebbe di essere il Figlio di Dio.

Tutto il resto poggia su questa certezza, autenticata dalla risurrezione di Cristo, che Egli è *costituito Figlio di Dio con potenza (Rm1,4) in virtù della risurrezione dei morti.*

Gesù Cristo non è solo "Cristo" (=Messia), non è solo Figlio dell'uomo; è, in primis, il "*Figlio di Dio venuto in questo mondo*", è uguale a Dio, è la Parola eterna del Padre.

Tra lui e il Padre c'è comunione ed identità totale: "*Tutto mi è stato dato dal Padre mio*" (=il Padre ha espresso tutto se stesso in quella Parola pronunciata prima dei secoli). Gesù dice che "*ristorerà*" *chi va a lui, ma questi deve anche essere attirato dal Padre* ed il Padre chi attira? Solo i piccoli, i pescatori di Galilea.

Paolo, il "dottore" dovette prima essere disarcionato (nei quadri) e solo così comprese la chiamata!

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 160 [interessante preghiera].

COLLATIO

Come tema per una collatio potremmo rileggere i primi due capitoli della 1Cor che ci chiariscono le idee su “piccoli” ed “umili”.

- Piccoli, in greco népioi, sono i neonati svezzati (lo si faceva al terzo anno di vita). Il termine inaugura quel filone di spiritualità, denominato “infanzia spirituale” e che ha una radice nel Sal 131⁶ *come un bimbo svezzato è in me l'anima mia*. Il “piccolo” allora è la rappresentazione simbolica ed efficace dell'adesione totale a Dio nella fiducia. Perciò scrive Mt 18,3: *se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli*.
- Piccolo poi diventa sinonimo di *poveri*⁷ (i poveri sono coloro la cui unica forza e sostegno è Dio). Ad essi è *annunciato il Vangelo* (11,5) ed è destinata la beatitudine sul *del Regno* (5,3). Rileggiamo la stessa antitesi piccoli - intelligenti in Is 29,14.19.⁸

Il nostro mondo, la nostra società esaltano l'adulto e il ragazzo “rampante” e arrogante, privo di scrupoli e di morale (anche soltanto una morale laica) , ma gli umili quali San Francesco, Santa Teresina di Lisieux, Charles de Foucauld sono i piccoli che lasciano grandi orme!

- Riflettiamo anche sulla dinamica della sequela di Gesù, Messia di pace, che ha detto in Mt 10,34 *sono venuto a portare non pace, ma spada perché Lui non ci dispensa dall'impegno deciso per il bene, per la giustizia* anche quando ciò dovesse portare conflitto, discordia!
- Notiamo anche **che la vita del cristiano** non è stasi, piatta routine, ma continuo movimento ‘dalla vita secondo la carne’ alla “vita secondo lo spirito”. S. Agostino scrisse “sospiriamo lungo il pellegrinaggio, godremo nella città eterna ...”
- San Giovanni Paolo II disse all’Azione Cattolica molti anni fa: “Occorre rifare il tessuto cristiano della società. Ma la condizione è che si rinsaldi il tessuto cristiano della stessa comunità ecclesiale”. L'appunto mi sembra attuale!

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1004 [Relazione con Dio che ha le braccia di una madre +preghiera].

⁷ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 740: soprattutto Sof. [poveri].

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 667 [Coerenza tra messaggio ed alleanza].

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Ti rendo lode: letteralmente “ti confesso”, ti proclamo. È il termine della solenne affermazione della gloria del Signore (Fil 2,11; Rm 14,11; 15,9) e anche del peccato degli uomini (Mt 3,6; 1Gv 1,9).

Padre: la parola ricorre cinque volte in tre versetti: tutto è focalizzato sulla relazione filiale. Abbà è il termine del bambinetto, la parola piena di amore che esprime il piacere di comunicare.

Cielo e terra: la preghiera sottolinea, prima di tutto, il dominio universale di Dio. Il Cristo risorto ne sarà partecipe (28,18).

Piccoli: l’onnipotenza di Dio si manifesta ai più umili, come detto sopra. Vedi anche Sal 113,5-7. Si parla pure dei bambini piccoli in 1Cor 13,11; Eb 5,13. Il Talmud recita: “non vi è altro povero che chi è povero di sapere. L’infante non solo ignora ed è povero, ma neanche parla”. Però, a lui senza parola, è rivelata la Parola: Abbà, papà, papi, papino.

Hai deciso nella tua benevolenza: eudokia (= giusta opinione, giusta reputazione, approvazione) usato anche in Lc 2,14 e Ef 1,5, è il termine della benevolenza paterna di Dio, che sta al centro del suo disegno di amore. Il Giusto è il primo attributo di Gesù (è vero uomo e vero Dio).

Conosce: leggiamo, sulla relazione tra i Due (il Padre e il Figlio), il commento di Sant’Ireneo. “Il Padre si è rivelato per mezzo del Verbo, divenuto visibile e tangibile; se non tutti hanno creduto allo stesso modo in lui, tutti però hanno visto il Padre nel Figlio. Poiché quel che era visibile del Padre era appunto il Figlio ... la conoscenza del Padre era il Figlio, e la conoscenza del Figlio è rivelata dal Padre per mezzo del Figlio. Per questo il Signore diceva: nessuno conosce il Figlio ...”

Affaticati ed oppressi: non tanto dalla vita, quanto piuttosto da quei *pesanti fardelli* che i farisei impongono sulle spalle della gente (23,4). Le 603 regole imposte per applicare il Decalogo!

Ristoro: Eb 3,11; 4,1-5 sviluppa l’idea del “riposo” donato da Dio ai suoi, agganciandolo all’entrata nella “terra promessa” (Sal 95,11) e al riposo di Dio creatore (Gen 2,2). Non si tratta di un riposo banale e passeggero.

Giogo: permette al buco di usare la sua forza in modo utile, come fa la Legge, necessaria disciplina perché l’uomo possa guadagnarsi il “pane di sudore (Sal 127,2)”. Ma per noi, accanto al giogo, ‘c’è Gesù, e perciò è *dolce*. È subentrata

la grazia del Signore che salva (At 15,10), che è “la legge di libertà” (Gc 2,12), la legge della Nuova Alleanza, che ci dà un cuore nuovo (Ger 31, 31-34;⁹ Ez 36,26-28).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Gesù,
intensa è la preghiera del tuo cuore!
Ti riveli ai piccoli,
ci dici che sei il Figlio amato,
ci dai ogni certezza d'amore,***

***fammi esultare con Te,
tienimi stretta a Te
nel giogo e col giogo dolce
del tuo mite ed umile cuore!***

Amen.

⁹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 769 [La nuova alleanza];
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 742 [Nuova alleanza], p. 807 [Meditazione con domande]